

UNITA' PASTORALE DELLE PARROCCHIE
di S. AMBROGIO (Porto Ceresio) e di S. MARTINO (Besano)

COMUNITÀ IN CAMMINO

telef.: 0332917353 - info@unitaportoceresiobesano.it -
www.unitaportoceresiobesano.it : "attività parrocchiali" - "bollettino"



FESTA DELLA NATIVITA'
DI MARIA SS. AL COLLE DI
S.MARTINO - BESANO



Agosto 2017



FESTA DEL
SS. NOME DI
MARIA -
PORTO C.

IN QUESTO NUMERO:

Programma festa Madonna S. Martino	pag. 2
Programma festa ss. Nome di Maria	pag. 3
Nuovo Arcivescovo Mario Delpini	pag. 4/5
Papa Francesco a S. Siro ai ragazzi della Cresima	pag. 6/8
Direttorio diocesano per celebrazione delle esequie	pag. 9
Avvio dell'anno catechistico	pag. 10
Oratorio estivo	pag. 11
Battesimi	pag. 12
Festa di San Giovanni	pag. 12
Ricordi della gita in Toscana	pag. 13
Vocabolario della vita quotidiana	pag. 14/19
Viaggio in Sicilia	pag. 19
Modulo per richiesta giornalino (Porto)	pag. 20

Festa Madonna di San Martino



Programma della Manifestazione

Sabato 2 Settembre 2017

19.30 - **Apericena** sul colle di S. Martino.

Stand Gastronomico con degustazione di salumi,
formaggi e vini del Varesotto.

20.45 - **Musica dal vivo** sul colle di S. Martino.

Per tutta la serata sarà possibile effettuare una visita guidata
della chiesa di S. Maria Nascente sul colle di S. Martino.

LOTTERIA "MADONNA
DI S.MARTINO"

Domenica 3 Settembre 2017

10.45 - **Concerto del corpo musicale "La Concordia"**
sul colle di S. Martino.

11.15 - **S. Messa presso la chiesetta di San Martino.**

13.00 - **Pranzo** presso l'**oratorio** di Besano.

Specialità gastronomiche a cura del

Gruppo Alpini di Besano 

14.30 - **Incanto dei Canestri.**

15.30 - **Estrazione lotteria** "Madonna di S. Martino".

PER L'INCANTO CANESTRI
DI DOMENICA 3 SETTEMBRE
TUTTI SONO INVITATI
A PARTECIPARE
OFFRENDO ANCHE OGGETTI DA
PORRE ALL'INCANTO.

Le Confessioni: venerdì 01/09
Ore 9-10,30.
ore 20,45 "celebraz. comunitaria
della Riconciliazione"

FESTA

ss. NOME DJ MARJA



Le Confessioni: venerdì 08/09

Ore 9-10,30.

ore 20,45 “celebraz. comunitaria della Riconciliazione”

Sabato 9/09

Ore 18: S. Messa solenne Presieduta da S. Eccellenza MONS. GIOVANNI GIUDICI .

Ore 20,45 da Selvapiana: partenza della statua della Madonna.

Ore 21,15 in p.za Bossi: **BENEDIZIONE DELLE BARCHE** che accompagnano la statua della Madonna.

Ore 21,30 PROCESSIONE con la statua della Madonna sul lungo-lago: dal-
la “Fiammetta” a p.za S. Ambrogio,

Partecipa la banda “San Giuseppe” di Cavagnano.

BENEDIZIONE SOLENNE.

Segue SPETTACOLO PIROTECNICO, a cura di Commercianti, Associazioni e popolazione coordinati da “Nuova Ceresio”.

➔ *Si invitano tutti coloro che possiedono una barca ad illuminarla e a partecipare alla processione sul lago.*

domenica 10/9: ss. Messe h.10(per tutte le “MARIE”) e h.18.

Iniziative particolari:



❶ Le **BUSTE “offerta per il nome di Maria”** per le opere parrocchiali, consegnate domenica 04/09 uscendo di chiesa, sono da riconsegnare in settimana nella cassetta in fondo alla chiesa.



❷ **“offerta per la cera”:** in chiesa si raccolgono offerte per l'accensione delle candele (sull'altare, davanti al Santissimo...) durante l'anno.

❸ **i bambini della 1ª Comunione** sono invitati a partecipare indossando la tunica, che sarà riconsegnata in Parrocchia al termine della celebrazione.



**GRAZIE a tutti quelli che
si sono messi a disposizione
per rendere bella questa festa**

MARIO DELPINI,

UNA VITA AL SERVIZIO DELLA CHIESA AMBROSIANA



Varesino, prete dal 1975 e Vescovo dal 2007, ha esercitato il suo ministero in diversi ruoli sempre nell'ambito della Diocesi di Milano

Nasce a Gallarate il 29 luglio 1951 da Antonio e Rosa Delpini, terzo di sei figli. Cresce a Jerago con Orago, nella parrocchia San Giorgio di Jerago, frequentando le scuole del paese fino alla quinta elementare. Frequenta le scuole medie e i due anni del ginnasio nella scuola statale di Arona, risiedendo nel Collegio De Filippi.

Entra nel Seminario di Milano, nella sede di Venegono Inferiore (Varese), nell'ottobre 1967, per frequentare la I liceo classico. In Seminario completa il percorso ordinario di preparazione e discernimento fino all'ammissione all'ordinazione presbiterale

FORMAZIONE E MINISTERO PRESBITERALE

Il 7 giugno 1975 è ordinato presbitero, nella Cattedrale di Milano, dal cardinale Giovanni Colombo.

Dal 1975 al 1987 insegna nel Seminario minore della diocesi di Milano, prima a Seveso e poi a Venegono Inferiore. In questi anni consegue la laurea in Lettere presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, la licenza in Teologia presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, con sede in Milano, il diploma in Scienze Teologiche e Patristiche presso l'Istituto Augustinianum con sede in Roma. Nel 1989 il cardinale Carlo Maria Martini lo nomina rettore del Seminario Minore e nel 1993 rettore del Quadriennio Teologico. Nel 2000 è nominato Rettore maggiore dei Seminari di Milano. Contemporaneamente insegna Patrologia in Seminario, che è sezione parallela della Facol-

tà teologica dell'Italia settentrionale.

Nel 2006 è nominato Vicario episcopale della Zona Pastorale VI di Melegnano, lasciando gli incarichi ricoperti in Seminario.

MINISTERO EPISCOPALE

Il 13 luglio 2007 papa Benedetto XVI lo nomina vescovo ausiliare di Milano e vescovo titolare di Stefaniaco (Albania), riceve l'ordinazione episcopale il 23 settembre dello stesso anno, nella Cattedrale di Milano, dal cardinale Dionigi Tettamanzi.

Nell'ambito della Conferenza Episcopale Lombarda ha ricoperto dal 2007 al 2016 l'incarico di segretario. Nell'ambito della Conferenza Episcopale Italiana è membro della Commissione per il Clero e la Vita Consacrata.

Nel luglio 2012 diventa Vicario generale del cardinale Angelo Scola.

Il 21 settembre 2014 il cardinale Scola lo nomina Vicario episcopale per la formazione permanente del clero.



Stemma del nuovo Arcivescovo

Ispirato a quello familiare nell'immagine del pino (che si rifà al cognome), su cui si posano tre colombe (il popolo ambrosiano) e che è afferrato da una mano (quella di Dio). Il richiamo del "capo di Milano" (il Comune) e il motto che è insieme professione di fede ed espressione di lode: "la terra è piena della Sua gloria"

INCONTRO CON I RAGAZZI CRESIMATI

Stadio Meazza - San Siro, Sabato, 25 marzo 2017

Domanda di un ragazzo:

Ciao, io sono Davide e vengo da Cornaredo. Volevo farti una domanda: Ma a te, quando avevi la nostra età, che cosa ti ha aiutato a far crescere l'amicizia con Gesù?

Papa Francesco: Buonasera! Davide ha fatto una domanda molto semplice, alla quale per me è facile rispondere, perché devo soltanto fare un po' di memoria dei tempi nei quali io avevo l'età vostra. E la sua domanda è: "Quando tu avevi la nostra età, che cosa ti ha aiutato a far crescere l'amicizia con Gesù?". Sono tre cose, ma con un filo che le unisce tutt'e tre. La prima cosa che mi ha aiutato sono stati ***i nonni***. "Ma come, Padre, i nonni possono aiutare a far crescere l'amicizia con Gesù?". Cosa pensate voi? Possono o non possono?

Ragazzi: Sì!

Papa Francesco: Ma i nonni sono vecchi!

Ragazzi: No!

Papa Francesco: No? Non sono vecchi?

Ragazzi: Sì!

Papa Francesco: Sono vecchi... I nonni sono di un'altra epoca: i nonni non sanno usare il computer, non hanno il telefonino... Domando un'altra volta: i nonni, possono aiutarti a crescere nell'amicizia con Gesù?

Ragazzi: Sì!

Papa Francesco: E questa è stata la mia esperienza: i nonni mi hanno parlato normalmente delle cose della vita. Un nonno era falegname e mi ha insegnato come con il lavoro Gesù ha imparato lo stesso mestiere, e così, quando io guardavo il nonno, pensavo a Gesù. L'altro nonno mi diceva di non andare mai a letto senza dire una parola a Gesù, dirgli "buonanotte". La nonna mi ha insegnato a pregare, e anche la mamma; l'altra nonna lo stesso... La cosa importante è questa: i nonni hanno la saggezza della vita. Cosa hanno i nonni?

Ragazzi: La saggezza della vita.

Papa Francesco: Hanno la saggezza della vita. E loro con quella saggezza ci insegnano come andare più vicini a Gesù. A me lo hanno fatto. Primo, i nonni. Un consiglio: parlate con i nonni. Parlate, fate tutte le domande che volete. Ascoltate i nonni. E' importante, in questo tempo, parlare con i nonni. Avete capito?

Ragazzi: Sì!

Papa Francesco: E voi, quelli che avete i nonni vivi, farete uno sforzo per parlare, fare loro domande, ascoltarli? Farete lo sforzo? Farete questo lavoro?

Ragazzi: Sì...

Papa Francesco: Non siete molto convinti. Lo farete?

Ragazzi: Sì!

Papa Francesco: I nonni. Poi, mi ha aiutato tanto ***giocare con gli amici***, perché giocare bene, giocare e sentire la gioia del gioco con gli amici, senza insultarci, e pensare che così giocava Gesù... Ma, vi domando, Gesù giocava? O no?

Ragazzi: Sì!

Papa Francesco: Ma era Dio! Dio no, non può giocare... Giocava Gesù?

Ragazzi: Sì!

Papa Francesco: Siete convinti. Sì, Gesù giocava, e giocava con gli altri. E a noi fa bene giocare con gli amici, perché quando il gioco è pulito, si impara a rispettare gli altri, si impara a fare la squadra, in équipe, a lavorare tutti insieme. E questo ci unisce a Gesù. Giocare con gli amici. Ma - è una cosa che credo qualcuno di voi ha detto - litigare con gli amici, aiuta a conoscere Gesù?

Ragazzi: No!

Papa Francesco: Come?

Ragazzi: No!

Papa Francesco: Va bene. E se uno litiga, perché è normale litigare, ma poi chiedi scusa, e finita è la storia. E' chiaro?

Ragazzi: Sì!

Papa Francesco: A me ha aiutato tanto giocare con gli amici. E una terza cosa che mi ha aiutato a crescere nell'amicizia con Gesù è **la parrocchia, l'oratorio**, andare in parrocchia, andare all'oratorio e radunarmi con gli altri: questo è importante! A voi piace, andare in parrocchia?

Ragazzi: Sì!

Papa Francesco: A voi piace... - ma dite la verità - a voi piace andare a Messa?

Ragazzi: Sì!

Papa Francesco: [ride] Non sono sicuro... A voi piace andare all'oratorio?

Ragazzi: Sì!

Papa Francesco: Ah, questo sì, vi piace. E queste tre cose faranno – davvero, questo è un consiglio che vi do – queste tre cose vi faranno crescere nell'amicizia con Gesù: parlare con i nonni, giocare con gli amici e andare in parrocchia e in oratorio. Perché, con queste tre cose, tu pregherai di più.

E la preghiera è quel filo che unisce le tre cose. Grazie.

Domanda di due genitori:

Buona sera. Siamo Monica e Alberto, e siamo genitori di tre ragazzi di cui l'ultima il prossimo ottobre riceverà la Santa Cresima. La domanda che volevamo farLe è questa: come trasmettere ai nostri figli la bellezza della fede? A volte ci sembra così complicato poter parlare di queste cose senza diventare noiosi e banali o, peggio ancora, autoritari. Quali parole usare?

Papa Francesco: Grazie. Io queste domande le avevo prima... Sì, perché me le avete inviate, e per essere chiaro nella risposta, ho preso qualche appunto, ho scritto qualcosa, e adesso vorrei rispondere a Monica e ad Alberto.

a. Credo che questa è una delle domande-chiave che tocca la nostra vita come genitori: la trasmissione della fede, e tocca anche la nostra vita come pastori, e come educatori. La trasmissione della fede. E mi piacerebbe rivolgere a voi questa domanda. E vi invito a ricordare quali sono state le persone che hanno lasciato un'impronta nella vostra fede e che cosa di loro vi è rimasto più impresso. Quello che hanno domandato i bambini a me, io lo domando a voi. **Quali sono le persone, le situazioni, le cose che vi hanno aiutato a crescere nella fede,** la trasmissione della fede. Invito voi genitori a diventare, con l'immaginazione, per qualche minuto nuovamente figli e a ricordare le persone che vi hanno aiutato a credere. "Chi mi ha aiutato a credere?". Il padre, la madre, i nonni, una catechista, una zia, il parroco, un vicino, chissà... Tutti portiamo nella memoria, ma specialmente nel cuore qualcuno che ci ha aiutato a credere. Adesso vi faccio una sfida. Un attimino di silenzio... e ognuno pensi: chi mi ha aiutato a credere? E io rispondo da parte mia, e per rispondere la verità devo tornare con il ricordo in Lombardia...

[grande applauso] A me ha aiutato a credere, a crescere tanto nella fede, un sacerdote lodigiano, della diocesi di Lodi; un bravo sacerdote che mi ha battezzato e poi durante tutta la mia vita, io andavo da lui; in alcuni momenti più spesso, in altri meno...; e mi ha accompagnato fino all'entrata nel noviziato [dei Gesuiti]. E questo lo devo a voi lombardi, grazie! [applausi] E non mi dimentico mai di quel sacerdote, mai, mai. Era un apostolo del confessionale, un apostolo del confessionale. Misericordioso, buono, lavoratore. E così mi ha aiutato a crescere.

Ognuno ha pensato la persona? Io ho detto chi ha aiutato me.

E vi domanderete il perché di questo piccolo esercizio. I nostri figli ci guardano continuamente; anche se non ce ne rendiamo conto, loro ci osservano tutto il tempo e intanto apprendono.

[applauso] «I bambini ci guardano»: questo è il titolo di un film di Vittorio De Sica del '43. Cercatelo. Cercatelo. "I bambini ci guardano". E, fra parentesi, a me piacerebbe dire che quei film italiani del dopoguerra e un po' dopo, sono stati – generalmente – una vera "catechesi" di umanità.

Chiudo la parentesi. I bambini ci guardano, e voi non immaginate l'angoscia che sente un bambino quando i genitori litigano. Soffrono! [applauso] E quando i genitori si separano, il conto lo pagano loro. [applauso] Quando si porta un figlio al mondo, dovete avere coscienza di questo: noi

prendiamo la responsabilità di far crescere nella fede questo bambino. Vi aiuterà tanto leggere l'Esortazione *Amaris laetitia*, soprattutto i primi capitoli, sull'amore, il matrimonio, il quarto capitolo che è una davvero una chiave. Ma non dimenticatevi: quando voi litigate, i bambini soffrono e non crescono nella fede. [applauso] I bambini conoscono le nostre gioie, le nostre tristezze e preoccupazioni. Riescono a captare tutto, si accorgono di tutto e, dato che sono molto, molto intuitivi, ricavano le loro conclusioni e i loro insegnamenti. Sanno quando facciamo loro delle trappole e quando no. Lo sanno. Sono furbissimi. Perciò, una delle prime cose che vi direi è: abbiate cura di loro, abbiate cura del loro cuore, della loro gioia, e della loro speranza.

Gli "occhietti" dei vostri figli via via memorizzano e leggono con il cuore come la fede è una delle migliori eredità che avete ricevuto dai vostri genitori e dai vostri avi. Se ne accorgono. E se voi date la fede e la vivete bene, c'è la trasmissione.

Mostrare loro come la fede ci aiuta ad andare avanti, ad affrontare tanti drammi che abbiamo, non con un atteggiamento pessimista ma fiducioso, questa è la migliore testimonianza che possiamo dare loro. C'è un modo di dire: "Le parole se le porta il vento", ma quello che si semina nella memoria, nel cuore, rimane per sempre.

b. Un'altra cosa. In diverse parti, molte famiglie hanno **una tradizione molto bella ed è andare insieme a Messa e dopo vanno a un parco, portano i figli a giocare insieme.** Così che la fede diventa un'esigenza della famiglia con altre famiglie, con gli amici, famiglie amiche... Questo è bello e aiuta a vivere il comandamento di santificare le feste. Non solo andare in chiesa a pregare o a dormire durante l'omelia – succede! -, non solo, ma poi andare a giocare insieme. Adesso che cominciano le belle giornate, ad esempio, la domenica dopo essere andati a Messa in famiglia, è una buona cosa se potete andare in un parco o in piazza, a giocare, a stare un po' insieme. Nella mia terra questo si chiama "*dominguear*", passare la domenica insieme". Ma il nostro tempo è un tempo un po' brutto per fare questo, perché tanti genitori, per dare da mangiare alla famiglia, devono lavorare anche nei giorni festivi. E questo è brutto. Io sempre domando ai genitori, quando mi dicono che perdono la pazienza con i figli, prima domando: "Ma quanti sono?" – "Tre, quattro", mi dicono. E faccio loro una seconda domanda: "Tu, giochi con i tuoi figli?... Giochi?" E non sanno cosa rispondere. I genitori in questi tempi non possono, o hanno perso l'abitudine di giocare con i figli, di "perdere tempo" con i figli. Un papà una volta mi ha detto: "Padre, quando io parto per andare al lavoro, ancora stanno a letto, e quando torno la sera tardi già sono a letto. Li vedo soltanto nei giorni festivi". E' brutto! E' questa vita che ci toglie l'umanità! Ma tenete a mente questo: giocare con i figli, "perdere tempo" con i figli è anche trasmettere la fede. E' la gratuità, la gratuità di Dio.

c. E un'ultima cosa: l'educazione familiare nella solidarietà. Questo è trasmettere la fede con l'educazione nella solidarietà, nelle opere di misericordia. Le opere di misericordia fanno crescere la fede nel cuore. Questo è molto importante. Mi piace mettere l'accento sulla festa, sulla gratuità, sul cercare altre famiglie e vivere la fede come uno spazio di godimento familiare; credo che è necessario anche aggiungere un altro elemento. Non c'è festa senza solidarietà. Come non c'è solidarietà senza festa, perché quando uno è solidale, è gioioso e trasmette la gioia.

Non voglio annoiarvi: vi racconterò una cosa che io ho conosciuto a Buenos Aires. Una mamma, era a pranzo con i tre figli, di sei, quattro e mezzo e tre anni; poi ne ha avuti altri due. Il marito era al lavoro. Erano a pranzo e mangiavano proprio cotolette alla milanese, sì, perché lei me l'ha detto, e ognuno dei bambini ne aveva una nel piatto. Bussano alla porta. Il più grande va, apre la porta, vede, torna e dice: "Mamma, è un povero, chiede da mangiare". E la mamma, saggia, fa la domanda: "Cosa facciamo? Diamo o non diamo?" – "Sì, mamma, diamo, diamo!". C'erano altre cotolette, lì. La mamma disse: "Ah, benissimo: facciamo due panini: ognuno taglia a metà la propria e facciamo due panini" – "Mamma, ma ci sono quelle!" – "No, quelle sono per la cena". E la mamma ha insegnato loro la solidarietà, ma quella che costa, non quella che avanza! Per l'esempio basterebbe questo, ma vi farà ridere sapere come è finita la storia. La settimana dopo, la mamma è dovuta andare a fare la spesa, il pomeriggio, verso le quattro, e ha lasciato tutti e tre i bambini da soli, erano buoni, per un'oretta. E' andata. Quando torna la mamma, non erano tre, erano quattro! C'erano i tre figli e un barbone [ride] che aveva chiesto l'elemosina e lo hanno fatto entrare, e stavano bevendo insieme caffelatte... Ma questo è un finale per ridere un po'... Educare alla solidarietà, cioè alle opere di misericordia. Grazie.

Direttorio diocesano per la celebrazione delle esequie

Questo documento è stato approvato dall'Arcivescovo Cardinal Angelo Scola in data 23 giugno 2017 e nella stessa data è entrato in vigore.

Ho letto e riletto il documento e ho ricavato alcune indicazioni preziose per celebrare i Funerali dei cari fratelli defunti e anche per stare preparato a questo rito estremo della vita, che prima o poi arriva per tutti.

Prima di tutto trovo molto bello l'invito a superare la paura e il turbamento della morte, quando ci tocca da vicino, perché entra nella nostra Famiglia, con la fede in Dio e in Gesù Cristo.

A questo proposito “è molto importante **favorire il giusto rapporto tra i soggetti che intervengono** in occasione delle Esequie di un defunto, e cioè i famigliari, la Parrocchia, l'Impresa delle pompe funebri e l'Amministrazione comunale”. Ognuno di questi soggetti ha un compito specifico.

Ritengo che ogni persona nell'ora della malattia, della vecchiaia, e della morte desidera essere circondato dai propri cari. Nel mio ministero sacerdotale ho ascoltato spesso il desiderio di morire nel proprio letto, nella propria casa, con l'assistenza dei propri cari: sono sentimenti sacrosanti da rispettare il più possibile anche nel nostro tempo, in cui diverse volte si muore in Ospedale o in casa di riposo. **È bene che i parenti si rivolgano personalmente in Parrocchia al Sacerdote** per portare l'annuncio, per far suonare la campana dell'agonia, per preparare la celebrazione dei Funerali. Il dialogo con il Sacerdote sarà di aiuto a vivere il momento del dolore con la fede, con la preghiera, con un aiuto a riflettere sul senso del nascere, del vivere e del morire, con la bellezza di accostarsi ai Sacramenti della Confessione e dell'Eucarestia in suffragio del proprio defunto e di comunione con il proprio defunto in Cristo.

L'incontro in Parrocchia e il dialogo con il Sacerdote sarà anche un momento per ragionare su aspetti nuovi riguardanti la realtà della morte e della sepoltura nella nostra società attuale.

La pratica della cremazione si sta sempre più diffondendo: a questo riguardo l'Arcivescovo dispone che di norma la celebrazione delle Esequie avviene con la presenza della salma del defunto. Per celebrazioni funebri in presenza delle ceneri è richiesto il permesso del Vescovo. Inoltre **la Chiesa ritiene che l'urna ceneraria vada deposta nella tomba del Cimitero e non venga conservata nell'abitazione domestica e che le ceneri non vadano disperse.**

In questo direttorio si tratta anche degli **interventi commemorativi del defunto** da parte dei congiunti, di amici e Istituzioni civili e religiose, delle “**sale del commiato**” dove si collocano i defunti prima dei Funerali e dei “**Collaboratori delle Esequie**” cioè di laici preparati appositamente per guidare la veglia o il rosario in casa, in chiesa o presso la sala del commiato in assenza del Sacerdote. Per questa novità è molto opportuno l'incontro previo col Sacerdote.

Don Enrico Carrettoni

FESTA DELL'ORATORIO
24 SETTEMBRE 2017

Seguiranno informazioni dettagliate



AVVIO DELL'ANNO CATECHISTICO

INCONTRO GENITORI dei ragazzi di catechismo di tutte
le classi

a Porto C, mercoledì 20/9 ore 21

oppure, a Besano venerdì 22/9 ore 18

Verrà consegnata la scheda di iscrizione al catechismo per i ragazzi di 3-4-5elem.-
1 media e presentata la programmazione dell'anno oratoriano.

giovedì 28/9 A Besano: ore 16, confessioni di 1^a media
ore 18: confessioni di 2^a e 3^a media di
Porto e Besano con pizzata.

venerdì 29/9

A Besano: ore 14,30, confessioni di 5^a elem (4^a elem. in aula)

A Porto: ore 16, confessioni di 5^a elem. (4^a elem. in aula)
ore 17: confessioni 1^a media.

da venerdì 6/10 il catechismo è secondo gli orari comunicati all'incontro con i genitori

i ragazzi di 3^a elem. che l'anno scorso (2^a elem.) hanno frequentato riceveranno, a giorni, le istruzioni necessarie. **I genitori dei ragazzi che, invece, non hanno frequentato** sono invitati mercoledì 27/9 ore 21 a Porto.

i ragazzi di 2^a elem. hanno già iniziato il catechismo in aprile/maggio e la loro programmazione sarà comunicata successivamente.

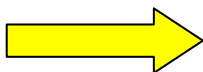
i ragazzi di 1^a elem. inizieranno dopo Pasqua.

ORATORIO ESTIVO 2017

DALLA 4 ELEM ALLA 3 MEDIA



NOVITA' dal 4 al 8 settembre a Porto C.



Dalle 14 alle 17 con attività, giochi,
merenda, compiti e tanto divertimento!
ISCRIZIONI: € 1,00 IN ORATORIO.

San Giovanni 2017



Nel fine settimana del 23, 24 e 25 Giugno 2017 a Besano è stata celebrata la consueta festa di San Giovanni. Tante le iniziative che sono state proposte che hanno coinvolto diverse realtà del paese. Venerdì 23 Giugno la compagnia teatrale "Gli Instabili" di Bisuschio, ha allietato la serata con una divertente commedia dal titolo "Premiata ditta Felice Trapasso".

Durante tutta la giornata di Sabato 24 Giugno molti fedeli hanno fatto visita alla nostra parrocchia, per ricevere la benedizione di San Giovanni. In serata si è tenuta la tradizionale processione con la statuette di San Giovanni, con la quale è stata portata la benedizione a tutte le case del paese.



Al termine della processione, molta gente si è riversata al campo sportivo, dove un divertente e inconsueto "Palo della Cuccagna" organizzato dai "Raptors", Associazione Giovani

Besano, ha allietato la serata.

Non sono mancate anche nel pomeriggio di Sabato sfide sportive, tra diverse squadre di ragazzi, in un torneo di Calcetto in oratorio.



I festeggiamenti si sono conclusi Domenica 25 con il pranzo organizzato in oratorio insieme al Gruppo Alpini ed il concerto del Corpo Musicale "La Concordia" di Besano.



BATTESIMI DI OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE:

L'INCONTRO DI PREPARAZIONE SI TIENE IN ORATORIO DI PORTO
IL 5 OTTOBRE, ORE 21

**L'unita' pastorale in TOSCANA:
CASENTINO, TRA NATURA, SPIRITUALITA', ARTE, STORIA ED
ENO-GASTRONOMIA
28 aprile - 1° maggio 2017**



IL VOCABOLARIO DELLA VITA QUOTIDIANA

di MARIO DELPINI

27 IRRADIARE DALLA CHIESA LA LUCE VERA NEL MONDO

Lo scampanio allegro e solenne che annuncia la Messa si irradia in paese come un invito alla festa. Per gli animi bendisposti è già un motivo di buon umore e per chi è di passaggio indica una direzione: se vuoi, la festa è qui. Le luminarie che a Natale vestono la chiesa su, su, fino alla punta del campanile, irradiano una specie di commozione che contagia il paese rassicurando chi soffre il buio e il freddo: c'è una luce, è venuta nel mondo la luce vera! Può capitare però che i fedeli che si riversano sulla piazza della chiesa dopo la Messa delle 10 diffondano una impressione sorprendente. Ci sono quelli che escono di chiesa in tutta fretta, se ne vanno senza salutare nessuno, portano in giro per il paese il muso lungo di quelli che pagano le tasse controvoglia, come se il precetto li avesse derubati di un'ora di tempo. Ci sono quelli che si fermano sul sagrato un gruppo di qui e un gruppo di là. Gli uni a dire: «Questa Messa delle 10 è una assurdità! Era così comodo quando era alle 10.30: che cosa è venuto in mente al parroco di cambiare!? Avrò dato retta come al solito ai suoi amici!». Gli altri a dire: «Dirà anche delle cose intelligenti, ma come è lungo! La Messa viene a durare quasi un'ora!» e così stanno a mormorare per una buona mezz'ora. Altri ancora: «Ha dato dieci avvisi, ma morire che dica una parola per ricordare la cena che abbiamo organizzato! I soldi però li prende volentieri!». Dunque qual è il messaggio per il paese? Ci sono praticanti che forse pensano che si debba andare a Messa per fare una riserva di malumore da seminare per tutti i giorni della settimana. Ci credereste voi che la Messa è la celebrazione del mistero che ci rende un cuor solo e un'anima sola?

28 PROTESTARE QUANDO A FARLO SONO I SACERDOTI

«Io protesto contro gli adulti che si lamentano di tutto e insinuano nei giovani il sospetto che non valga la pena di diventare adulti. Io protesto contro i cristiani che escono di chiesa tristi e divisi come sono entrati e diffondono l'idea che non valga la pena di andare a Messa. Io protesto contro i ricchi che usano i soldi per fare soldi invece che per creare lavoro. Io protesto contro gli insegnanti, gli educatori, i genitori che suggeriscono ai ragazzi di vivere secondo i loro capricci piuttosto che secondo la loro vocazione. Io protesto contro quelli che vedono diffondersi droga, alcool e fumo tra i ragazzi e dicono: "Cosa vuoi? Sono ragazzi? Che male può fare un po' di fumo?". Io protesto contro quelli che dicono che per rendere migliore la società servono leggi più severe, invece che speranze più grandi e più vere. Io protesto contro quelli che dicono che per essere liberi si deve poter promettere fedeltà e praticare l'infedeltà. Io protesto contro quelli che trattano la famiglia come un problema e sostengono che sia un diritto sfasciarla. Io protesto contro gli economisti che pretendono che il mondo sia governato dalle (loro) leggi economiche. Io protesto...». Gianni, che è amico di don Luigi da molti anni, lo interrompe: «Mi scusi, don Luigi, ma lei protesta contro tutti! Non mi sarà mica diventato protestante per caso!». «Ignorante! Non si chiamano protestanti, ma riformati e molti di loro sono d'accordo con me. E io protesto anche contro di te che non protesti mai per niente, pappamolla che non sei altro!». Insomma oggi don Luigi è proprio arrabbiato e intrattabile. Ma voi gli darestes torto?

29 DEPRIMERSI UN DISTURBO FREQUENTE NEI RAGAZZI

Il papà di Marco fa un tifo così scalmanato prima, durante e dopo le partite del figlio che Marco si è convinto che le sue vittorie siano la cosa più importante della vita. Il fatto è che la squadra di Marco spesso perde e Marco non è un campione. Si sente perciò una delusione per suo papà. E si deprime. Le amiche di Colette si confidano su tutto, si mandano messaggi ogni minuto, ma l'argomento più ricorrente è come si diventi una bella donna. Si scrivono di centimetri, si scambiano foto di modelle, discutono di trucchi e di pettinature, di pantaloni e di tatuaggi. Tanto che Colette si è convinta che la cosa più importante per una ragazza della sua età sia la bellezza. Il fatto è che Colette non è una modella. E si deprime. Siccome la mamma di Kevin è una professoressa, si immagina che Kevin sia un genio e se non riesce a risolvere i problemi di matematica la colpa deve essere di quell'antipatica della collega che non sa spiegare. Ogni insufficienza è una tragedia, ogni nuovo argomento di matematica è un tormento. Il fatto è che Kevin non è un genio e lui sa che la colpa non è della prof. E si deprime. Gli idoli del successo sportivo o scolastico o estetico sono esigenti e i loro adoratori sono spesso indotti in depressione. Per i ragazzi depressi sovrabbondano i rimedi: c'è la psicologa che è tanto brava, c'è quella pastiglia che è tanto efficace, c'è la birra che tiene allegri, c'è la compagnia del fumo che «ti diverte un sacco». Il giorno dopo, però, i ragazzi depressi sono più depressi di prima. Non sarà per caso che sia saggia quella parola che consiglia a costruire la casa sulla roccia? E se si educasse i ragazzi a pregare come ha insegnato Gesù?

30 DISTRARRE IL PREDICATORE, UNA CATTIVA ABITUDINE

La predica è una cosa importante per don Franco. L'ha detto anche il Papa, l'ha detto anche il Vescovo. Don Franco ne è più che convinto. La prepara con cura e studiando e pregando, al mattino presto, quando il telefono è tranquillo. C'è anche da dire che don Franco predica bene, è originale, brillante, incisivo. E spesso riceve apprezzamenti e complimenti. Non diciamo che se ne vanti, ma, insomma, gli fa piacere. Capita però che in prima fila si sieda la Pinuccia. La Pinuccia, dopo la prima frase della predica, comincia a sfogliare il libro dei canti, perché è incaricata di intonare il canto dopo il Vangelo. Capita poi che nell'altra panca ci sia il Pino. Il Pino, dopo il primo minuto, estrae il cellulare e controlla i messaggi ricevuti. Capita che sulla seconda panca si installi il Peppino. Il Peppino è un brav'uomo, ma dopo qualche secondo, chiunque sia il predicatore, inevitabilmente comincia a ciondolare la testa, per una invincibile sonnolenza. Capita che alla Pina una frase di don Franco, o qualsiasi altra cosa, faccia sorgere un pensiero che non riesce a tenere per sé e che deve necessariamente confidare all'amica seduta accanto e la confidenza si prolunga per tutta la predica. La Peppa poi non si sa perché, visto che non ha niente da fare, ogni tre minuti deve guardare l'orologio. Don Franco predica volentieri, si è preparato bene, è convinto che la gran parte dei presenti segua con attenzione e aspetti una parola buona e vera. Ma quando si radunano la Pinuccia, il Pino, il Peppino, la Pina e la Peppa, don Franco perde il filo e la voglia. Non so se si può dargli torto. Certo rimane male quando alla fine della Messa qualcuno gli dice: «Che cosa aveva oggi? Mi è sembrato un po' confuso e nervoso mentre predicava...».

31 STANCARSI E STARE BENE, RINGRAZIANDO DIO

Quasi ogni sera una riunione, ogni giorno incontri di catechismo e di doposcuola, messaggi che grandinano sul cellulare senza lasciare tregua, la predica da preparare, la Messa e le confessioni, ci sono poi settimane in cui si accumulano funerali e dispiaceri, malati da visitare, uscite da organizzare. Insomma a don Gigi non manca il lavoro. È un prete generoso, attivo, intraprendente. Anche la gente lavora volentieri con lui: ha un bel carattere, saluta con cordialità, incoraggia con pazienza. Gli dispiace solo di non riuscire a fare tutto quello che la gente si aspetta. Si fa vedere più che può nelle tre parrocchie di cui è parroco, ma resta male quando ogni volta si sente dire: «Ma lei non c'è mai!». Non è però tipo da prendersela, sorride e va avanti. Quando qualcuno gli chiede: «Come va?», la risposta è: «Stancamente bene!». E la gente capisce e lo incoraggia: «Non so come fa a fare tutto!». Un giorno però la Betty gli chiede se può far visita alla sua mamma che non può uscire di casa e don Gigi appena può si fa presente. La Betty è mamma di Emma, Enzo e Edith, l'accoglie con un sorriso amico e si confida: «La mia mamma, poverina, talora confonde la notte con il giorno e allora le notti sono pesanti. Poi al mattino non c'è da fermarsi: la sveglia suona prima delle sette, colazione per tutti, servizio taxi per i ragazzi, poi anch'io al lavoro. Con il traffico si arriva al lavoro in ufficio già stanchi! Starei anche a casa, ma con uno stipendio solo non si vive! E dopo il lavoro ci sono i compiti e la cena e le confidenze. Mi spiace di non venire al Rosario del mese di maggio, ma alla sera c'è una tale montagna di roba da stirare...». Don Gigi ascolta e si commuove. Si sente però anche in imbarazzo, confrontando la sua vita con quella della Betty. Fatto sta che adesso, quando la gente gli chiede: «Come va?», risponde: «Bene, grazie a Dio!».

32 CANTARE CON LA GIOIA DI LODARE IL SIGNORE

«Qui cantat bis orat» scrive - a quanto pare - S. Agostino («chi canta prega due volte»). Ma il Marco, forse perché non ha letto Agostino, durante il canto non prega neanche una volta, perché nessuno mai gli ha insegnato a cantare: perciò durante il canto confida al suo amico Luca l'esito disastroso della partita di ieri. La Teresa - al contrario - canta molto bene, ma anche lei non prega neanche un po': è così presa dalla sua bella voce, dall'effetto che può fare, dai complimenti che si aspetta, che l'ultimo dei suoi pensieri è che il suo canto sia per la gloria di Dio. Neppure del Luigi si può dire che preghi molto: fa l'organista e si innervosisce dei gorgheggi gratuiti della Teresa, tanto che finita la Messa si può dire che il nervosismo accumulato sia più evidente delle grazie ricevute. Il Ricky poi addirittura si arrabbia quando sente intonare certi canti, perché gli sembrano tutti ammuffiti, noiosi, con parole d'altri tempi e musiche banali: per cui se ne sta rigido e muto come le colonne della chiesa e il frutto spirituale che ne ricava è lo stesso che ne ricavano le colonne. Al Peppino piace cantare, ma quando il coretto attacca i suoi canti con un ritmo incerto e scombinato, con testi che sembrano presi da un romanzo rosa, con voci che assomigliano a una radio mal sintonizzata, allora prova una struggente nostalgia del suo coro degli alpini. Siccome la proposta del don Luigi di fare una Messa senza canti per evitare danni non è stata accettata, non varrebbe la pena che qualcuno provi a insegnare a pregare cantando? Infatti, come scrive S. Agostino, «chi canta bene, prega due volte perché insieme con le parole di lode esprime anche la gioia di lodare il Signore».

33 SAPERE TUTTO O NIENTE SU DIO E L'UNIVERSO

Una volta gli scienziati sapevano tutto. E quello che non sapevano l'avrebbero saputo il giorno dopo. Adesso gli scienziati continuano a dire che non sanno più niente: sì, hanno scoperto qualche impulso che fa funzionare il cervello, ma gli impulsi sono milioni di milioni, che grande mistero il cervello! Sì, hanno scoperto qualche pianeta a lontananze mai prima pensate, ma i pianeti sono milioni di milioni, che grande mistero l'universo! Sì, hanno scoperto qualche calcolo per prevedere l'evoluzione dell'economia, ma le previsioni sono state un disastro, che grande mistero l'economia! Perciò gli scienziati sono diventati molto più umili e prudenti: si sa così poco! Ma quando gli scienziati escono dal laboratorio e chiacchierano al bar o discutono con il don Luigi, talora assomigliano a quelli che non sono scienziati: hanno letto un titolo di giornale e già hanno capito tutto l'argomento e si sono fatti delle convinzioni così chiare e solide che se le metti in discussione è perché sei ignorante e poco scientifico. Per esempio, non essendo sicuri di niente, sono però sicuri che quando si muore è tutto finito e nell'universo c'è un po' di polvere in più: tutto lì! Non avendo che ipotesi da discutere e verificare, ritengono però indiscutibile che Dio non c'entri con l'universo e con l'uomo. Sono più contenti di non avere risposte che di ascoltare parole che non hanno distillato da provette ed equazioni. Perciò don Luigi, che non ha molto simpatia per i luoghi comuni e per le ostinazioni indiscutibili, ha smesso di discutere. Continua però a fare una cosa: predica che Dio ha risuscitato Gesù da morte e sa di risorgere anche lui. E ne è contento.

34 PERDONARE E TORNARE A VOLERSI BENE COME PRIMA

Andavano d'amore e d'accordo: dividevano la mensa, pregavano insieme, uscendo di chiesa scherzavano volentieri. La gente ne riceveva conforto: «È un bel vedere, quando due preti si vogliono bene». Che cosa sia successo non lo so: forse il don Luigi ha mosso qualche rilievo sulle spese dell'oratorio, forse il don Luigino ha organizzato la festa di capodanno contro il parere del parroco. Fatto sta che poi c'è stato il gelo. Ho detto al don Luigino: «Sai, bisogna anche perdonare!». Mi risponde: «Sì, certo, perdonare ho perdonato, ma adesso ognuno a casa sua!». Faccio fatica a immaginare che il perdono di Dio, principio e modello del nostro perdono, si concluda con «ciascuno a casa sua!». La Giovanna non saluta più la Teresa: collaborano al bar dell'oratorio, ma la Teresa talvolta è sgarbata nelle risposte, spesso parla troppo e a sproposito e una volta la Giovanna ha sorpreso un confabulare sospetto: la Teresa diceva che le tazzine da lavare sono sempre sue. Ho detto alla Giovanna: «Sì, d'accordo, qualche parola sarà stata maldestra, ma bisogna anche perdonare!». Mi risponde: «Sì, certo, una volta va bene, due va bene, ma quando è troppo è troppo!». Faccio fatica a immaginare che l'espressione di Gesù «settanta volte sette» si possa applicare con il limite che «quando è troppo è troppo!». Il Carlo non si mette più nella stessa panca del Pierino per evitare di dovergli dare il segno della pace. Sembra che il Pierino abbia usato parole offensive in una discussione con il Carlo. Ho detto al Carlo: «Sì, avrai anche ragione, ma bisogna anche perdonare!». Mi risponde: «Io perdono anche: basta che mi chieda

scusa!». Faccio fatica a immaginare che Gesù in croce abbia verificato le scuse della folla ostile, prima di pregare: «Padre, perdona loro...».

35 COLLABORARE È RICEVERE UN AIUTO NON UN FASTIDIO

Il sacrista Peppino ha già la sua età e si lamenta: «Qui nessuno che dia una mano! Tutti pronti a parlare e a criticare, ma quando c'è la lavorare hanno sempre scuse. Finite le feste, a sistemare le cose resta il Peppino sacrista e buona sera». Il Giovanni neo pensionato è rimasto impressionato dall'amarezza del Peppino e si è fatto avanti. «Ah, bene, bene!», ha dichiarato il Peppino. Ma poi non andava bene niente: «No, non è così che si fa! No, quei busti non vanno messi lì! No, non adesso, ma dopo la terza di luglio!». Insomma Peppino sacrista s'è messo in mente che Giovanni voleva portargli via il posto. La collaborazione è finita dopo qualche settimana: «Meglio che me ne stia a casa con i nipotini - ragionava Giovanni - se devo essere un fastidio, invece che un aiuto!». «Non ne posso più - confida al Vescovo il don Luigi - passo più tempo nelle pratiche amministrative che nel ministero pastorale: tutti questi adempimenti, permessi, lungaggini, burocrazie!». «Potremmo nominarti un segretario amministrativo», propone il Vescovo. «Buona idea! Però non voglio correre rischi: la firma non gliela do. E che non abbia la procura per trattare con i fornitori. In Curia è meglio che ci vada io, altrimenti non ti ricevono nemmeno. Il commercialista poi è mio nipote e quindi faccio io: è più semplice!». «Ma tu vuoi un aiuto o un soprammobile?», commenta il Vescovo. In effetti i turni al bar sono un po' pesanti. Perciò il don Marco ha pensato di affiancare alla Martina la Teresina. Ma la Martina, che pure aveva tanto lamentato d'essere stanca, quando arriva la Teresina riprende vigore e commenta: «No, ma il caffè che fa non è buono». Il saggio potrebbe commentare: «Se vuoi che entri in casa tua un collaboratore, almeno apri la porta!».

36 PRETENDERE IL POSTO IN PARROCCHIA PER ANZIANITÀ

Il Carlo non ha soltanto i baffi, ma anche dei bicipiti da muratore che fanno impressione e può ben vantarsi di aver messo in piedi lui tutto il cemento armato dell'oratorio. Perciò quando il don Marco ha detto che suo nipote Thomas non poteva fare l'animatore dell'oratorio estivo perché non aveva fatto il corso è montato su tutte le furie, esibendo i suoi bicipiti, piuttosto che i suoi argomenti: «Gli dico io quattro parole a questo pretino! Questo oratorio l'ha forse fatto lui?». Il dottor Edward non ha solo la Jaguar, ma anche l'abitudine a comandare: nel paesino non gli dispiace di esibire i suoi soldi e il suo potere. Perciò quando il don Marco ha negato che sua figlia potesse sposarsi nell'antica chiesa del castello, riservata eventualmente ai parrocchiani, ha parcheggiato la sua Jaguar nella piazza della canonica e si è messo a sbraitare insulti: «Lei non sa chi sono io!». La signora Bettina non ha solo 77 anni, ma anche l'incarico ricevuto nel 1965, dal rimpianto don Luigi, di fare il catechismo ai bambini della Cresima. Perciò, quando don Marco ha suggerito che con i ragazzi di quell'età forse una catechista più giovane poteva essere più efficace, la Bettina si è sentita offesa ed entro sera tutto il paese s'era impegnato a consolare la Bettina e a condannare don Marco, anche se molti, senza dirlo però, pensavano:

«In fondo non ha torto il pretino!». Ci sono momenti in cui viene da pensare che i discepoli di Gesù abbiano dimenticato qualche frase del Vangelo. Per esempio quella che dice: «Non per farsi servire, ma per servire» (Mt 20,28).

37 BENEDIRE LA VITA DI TUTTI E IN OGNI SITUAZIONE

Il vocabolario non sarebbe mai finito. Ma per porre fine alla rubrica si deve cercare l'ultima parola. E la parola è benedizione: siate benedetti, dice Dio. Siate benedetti, dice il prete. Siate benedetti, scrivo anch'io. La benedizione è per tutti, perché il Padre che sta nei cieli benedice tutti coloro che vivono sotto il cielo e vuole essere alleato della speranza di tutti. La benedizione è per ogni situazione e per ogni vita. Quando è il momento dei bilanci, la sintesi non sarà di quantità e di calcoli, di proiezioni e di retoriche celebrazioni; la sintesi è: «Siamo stati benedetti da Dio». Quando è il momento di mettere mano a una impresa di bene, tutto serve, ma di una cosa non si può fare a meno: avere stima di sé e avere fiducia. Perciò si parte con la persuasione: la mia vita è benedetta da Dio. Quando niente sembra andare per il verso giusto e si accumulano problemi e dispiaceri, c'è solo una certezza che può sostenere la tenacia per fare fronte: Dio non si dimentica di me, Dio continua a benedirmi. Al risveglio, ogni mattina, prima di rendersi conto se si tratti di una domenica o di un lunedì, una certezza accompagna il credente: questo è un giorno benedetto da Dio. Prima di aprire la finestra per vedere se splende il sole o infuria la tempesta, il credente già sa: questo è un giorno benedetto da Dio. Prima di contemplarsi allo specchio per registrare il fiorire della giovinezza o l'infittirsi delle rughe, il credente è persuaso: la mia vita è benedetta da Dio! La benedizione di Dio non è una bacchetta magica che trasforma il mondo in una favola, ma la grazia che coglie in ogni situazione e condizione, un'occasione per amare. Siate tutti benedetti da Dio!

COMUNICATO N° 3 del 25 agosto

SICILIA: 4 NOTTI (27/4-1/5).

QUOTE (senza biglietto aereo):

Minimo 25 persone = € 830,00

Minimo 30 persone = € 740,00

Minimo 35 persone = € 670,00

.....

ISCRIZIONI: € 100,00 ENTRO DOMENICA

3 SETTEMBRE in ufficio parrocchiale negli orari di apertura.

Il PROGRAMMA dettagliato è consultabile in chiesa, in ufficio parrocchiale e sul sito www.unitaportoceresiobesano.it



AVVISO IMPORTANTE!!!

PORTO CERESIO

Nuove modalità per ricevere a casa il bollettino parrocchiale "Comunità in cammino"

Per evitare un inutile spreco di carta e di toner, a partire **dall'anno 2018** il giornalino parrocchiale "Comunità in cammino" non verrà più consegnato indistintamente a tutte le famiglie come è stato fino ad ora.

Chi desidera continuare a ricevere il giornalino a casa propria, sempre in forma gratuita e con le solite modalità, è pertanto pregato di compilare il modulo sottostante e di farlo pervenire in parrocchia.

Naturalmente sarà sempre possibile richiedere, anche successivamente, di ricevere il bollettino a casa propria. Si tratta in pratica di una sorta di "abbonamento" gratuito.

Vi ringraziamo fin d'ora per la vostra preziosa collaborazione, sicuri che questo piccolo sforzo da parte vostra contribuirà a un migliore utilizzo delle risorse parrocchiali, senza dimenticare l'importanza della scelta anche da un punto di vista "ecologico"...



Da riconsegnare in Parrocchia

Desidero ricevere presso l'indirizzo indicato il bollettino parrocchiale "Comunità in cammino", secondo i tempi e le modalità consueti.

COGNOME _____

NOME _____

INDIRIZZO _____

Numero telefonico (*facoltativo*) _____

Indirizzo e-mail (*facoltativo*) _____

Data: _____

FIRMA
